



La Cassazione ha deciso che il giudizio d'appello dovrà essere ripetuto. I legali: «Accadrà anche per Enimont...»

Annullata la condanna a Craxi per le tangenti del metrò milanese

Borrelli: «Si cominciano a vedere gli effetti della riforma del 513»

ROMA. La sesta sezione penale della Cassazione ha annullato ieri rinviando ad un'altra sezione della Corte d'Appello di Milano la sentenza con la quale il 5 giugno dell'anno scorso era stata confermata la condanna di Bettino Craxi ad otto anni e tre mesi nell'ambito del processo per le tangenti pagate per la Metropolitana milanese.

Il dispositivo ha definito irrilevante la richiesta fatta dal Procuratore generale della Cassazione, Oscar Cetrangolo, che nel suo intervento aveva sollecitato una dichiarazione di non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 513 del codice di procedura penale, nella nuova formulazione.

Lo stesso Procuratore generale aveva però chiesto in subordine l'annullamento con rinvio del processo e la Cassazione ha seguito questa seconda via.

Oltre all'ex leader del Garofano, Bettino Craxi, l'annullamento del dibattimento riguarda anche l'altro imputato, Luigi Civardi, che in secondo grado era stato condannato ad un mese.

La prima reazione? Non si è fatta attendere. Eccola: «Si cominciano a vedere gli effetti della riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale. Effetti che si toccano con mano con i guasti determinati dalle modifiche». Il Procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ha accolto con un attimo di silenzio la notizia della sentenza della Cassazione che ha annullato con rinvio la sentenza che aveva portato alla condanna di Craxi. «Cosa vuole che dica - ha spiegato al telefono - io non posso commentare una sentenza della Cassazione e, per quanto riguarda l'articolo 513, tutto quello che avevamo da dire lo abbiamo detto in passato». Più volte la Procura di Milano si era detta infatti contraria alla modifica dell'art.513, quella norma del

codice che prevede la non utilizzabilità delle dichiarazioni fatte, durante le indagini, da imputati-testimoni di reato connesso, se esse non vengono confermate in aula. In altre occasioni, i pm milanesi hanno sostenuto la correttezza sostanziale di questa norma ma hanno contestato il fatto che essa sia applicabile anche ai procedimenti in corso prima della sua entrata in vigore.

Ovviamente esultanti i commenti dei difensori di Craxi dopo l'annullamento. «Questa sentenza apre la via - dicono Enzo Lo Giudice e Giannino Guiso - a un giudizio analogo anche per il processo Enimont e per l'Ambrosiano. Molto importante è poi il fatto che la Corte abbia respinto la questione di costituzionalità sollevata dal Procuratore generale sull'articolo sei della Norma transitoria (quella sull'applicabilità del nuovo testo ai giudici di Cassazione) perché in certo senso ha anticipato quello che potrebbe essere il giudizio della Corte Costituzionale». Quando hanno telefonato ad Hammamet per dargli la buona notizia l'ex segretario del Psi non era comunque in casa ed è stata la moglie Anna a dargli la buona notizia.

La pronuncia delle sezioni unite della Suprema Corte ha stabilito che la riforma del 513 debba essere applicata anche ai procedimenti pendenti in Cassazione e non solo a quelli di merito, come previsto invece nelle norme transitorie. Una decisione, presa un paio di mesi fa, e che di fatto ha reso il nuovo testo "retroattivo". Da allora infatti si è aperta la possibilità di rifare processi che si erano già conclusi in secondo grado prima dell'entrata in vigore della nuova formulazione dell'articolo. La Suprema Corte può così, da febbraio, se viene presentato un ricorso, annullare con rinvio una sentenza di condanna formulata quando ancora il nuovo testo non era entrato in vi-

gore e chiedere alla Corte d'Appello interessata di "aggiornare" la sentenza in base alla nuova legge.

«Di fatto - sottolinea l'avvocato Guiso - nei nostri motivi di ricorso, il principale dei quali è stato ora accolto dalla Cassazione, avevamo già sostenuto la tesi che di recente le Sezioni Unite hanno affermato. La condanna di Craxi per le tangenti alla Metropolitana milanese è una delle tante che erano state inflitte senza prove. Questo processo è stato connotato dal silenzio visto che Larini, al centro dell'impianto accusatorio, in aula non ha mai ri-

petuto le sue dichiarazioni ed era considerato "intrinsecamente attendibile".

«Un tipico caso di violazione del nuovo principio che il nuovo 513 vuole tutelare - ha concluso Guiso - visto che non era stato possibile controinterrogare molti dei principali accusatori di Craxi».

«Si dimostra per la prima volta - rincara la dose invece l'altro legale dell'ex segretario del Partito socialista, Enzo Lo Giudice - che la condanna non era sostenuta da prove, ma soltanto da teoremi».

L'INTERVISTA

Boato: «Ma quali guasti il processo si rifarà e il capo del Pool sbaglia»

ROMA. «La Corte di Cassazione non ha affatto annullato puramente e semplicemente la condanna di Bettino Craxi. Ha annullato una sentenza con rinvio, il che significa rimettere alla magistratura precedente di gravissima lesione a un principio elementare di civiltà giuridica qual è quello del contraddittorio a cui si ispira il nuovo articolo 513».

Non si era detto, però, che la revisione del 513 non avrebbe rimesso in discussione i processi già fatti?

«Evidentemente la Corte di cassazione ha ritenuto di dover applicare il principio che la norma più favorevole vada applicata ai processi che, ovviamente, non siano passati in giudicato. Mi riservo di leggere e le motivazioni della sentenza, ma se così fosse credo sia corretto».

Anche se l'effetto è di far compiere un salto indietro ai processi?

«Questa sentenza non comporta né la cancellazione dei reati né delle responsabilità personali, ma provoca - giustamente, a mio parere - la celebrazione di un nuovo processo di fronte a una diversa sezione della Corte d'appello di Milano. Sarà quella la sede dibattimentale nell'ambito della quale le accuse nei confronti di Bettino Craxi e il sacrosanto sdegno per le vicende di Tangentopoli non deve far velo alla necessità di rispettare le garanzie processuali. Ripeto, nei confronti di chiunque».

Però il procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, denuncia che «si toccano con mano i guasti determinati dalle modifiche». Lei non li vede?

«Sono in radicale disaccordo con l'opinione espressa dal procuratore Borrelli. Questi continua a ritenere che possa esistere uno stato di diritto e un giusto processo senza verifica dibattimentale delle accuse contro un imputato. Quale esso sia,



Bettino Craxi durante una deposizione

Craxi o chiunque altro, anche illustre sconosciuto».

Ma, volenti o nolenti, di Craxi si tratta. Non la preoccupa la reazione dell'opinione pubblica, già in passato pesantemente critica nei confronti dell'ex segretario del Psi, e particolarmente sensibile alle inchieste di Tangentopoli?

«L'avversione popolare nei confronti di Bettino Craxi e il sacrosanto sdegno per le vicende di Tangentopoli non deve far velo alla necessità di rispettare le garanzie processuali. Ripeto, nei confronti di chiunque».

I magistrati di Mani pulite non contestano la correttezza della nuova norma bensì la sua applicazione ai procedimenti avviati prima della sua entrata in vigore perché alimenterebbe il rischio di «annullare» Mani pulite. Non deve essere garantita anche la giustizia?

Mani Pulite Ecco le sentenze a rischio

Anche la sentenza di appello del processo Enimont potrebbe essere «vittima» della Cassazione che l'esaminerà il 29 maggio prossimo. Tra gli imputati ci sono Bettino Craxi, Luigi Bisignani e Carlo Sama i quali hanno fatto ricorso proprio in riferimento all'art.513. Nell'estate scorsa per le vicende Enimont furono condannati dalla Corte d'Appello di Milano tra gli altri, anche gli ex segretari della Dc Arnaldo Forlani, del Pli Renato Altissimo, l'ex vice presidente del Consiglio Claudio Martelli, il leader della Lega Nord Umberto Bossi e l'amministratore dello stesso partito Alessandro Patelli oltre a Giuseppe Garofano, Carlo Sama e Mauro Giallombardo. Un altro processo a rischio è quello per le tangenti pagate per gli appalti delle discariche in Lombardia. In appello fu confermata a sette mesi per Paolo Berlusconi.

«Si vuole condannare comunque o far valere il principio in base al quale si deve condannare chiunque attraverso il rispetto del processo? Se proprio di guasti si deve parlare, allora discutiamo se non siano conseguenze di un uso abnorme delle chiamate di correttezza. No, insisto: con il nuovo 513 si sana una situazione che lasciava sconcertati i giuristi di tutti i paesi democratici».

Perché?

«Le regole del giusto processo sono consacrate nella convenzione europea dei diritti dell'uomo che anche l'Italia ha firmato nel 1950 e ratificato con legge nel 1955. Trovo singolare che il procuratore di Milano si lamenti di norme processuali ispirate a questi principi ancora nell'anno di grazia 1998».

P.C.

Regalatevi Lancia Dedra SW. Lancia vi regala le prime 3 quote.

FORMULA
Lancia Dedra SW 1.6 16v
361.000
lire al mese*
Formula oltre il Servizio
Top Assistance**
(2 anni o 50.000 km)
+ Assicurazione Furto Incendio



Voi che avete istinto per gli affari e per le scelte di stile, siete già a bordo di Lancia Dedra. Fino al 30 aprile, infatti, potete approfittare di una straordinaria offerta. E' "Formula 20 quote": dei 23 pagamenti mensili previsti, Lancia ve ne regala 3, così a voi ne restano da effettuare solo più 20, il primo dopo ben 4 mesi*. Inoltre, Formula vi offre il Servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e l'Assicurazione Furto-Incendio. In più, oggi, Lancia Dedra ha un carico di comfort ancora più ricco, anche nella versione con nuovo motore 1.6 16v: nuove sospensioni, nuova idroguida, Alcantara® e climatizzatore automatico di serie. Insomma, non solo comfort di guida, ma anche di pagamento.

ESEMPIO FORMULA "20 QUOTE"

Lancia Dedra SW 1.6 16v - Prezzo di listino L.34.750.000 esclusa A.P.I.E.T. - Anticipo (40%) L.13.900.000
Pagamenti mensili (20) L.360.392 a partire dal 4° mese - Versamento finale (rifornibile) L.17.375.000
TAN 9,55% TAEG 10,75% - Spese gestione pratica: L.250.000 + bolli - Salvo approvazione Sava
L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in atto, compresi gli incentivi statali.

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia Il Granturismo